

Fondazioni

Carige, quattro candidati alla quota dell'ente

I giochi non sono chiusi. Questo è il segnale che arriva da Fondazione Carige in questi giorni in cui si susseguono rumors sulla presenza dell'imprenditore milanese Andrea Bonomi alle porte. E da fonti vicini all'advisor, Banca Imi, il messaggio è lo stesso: si parla con tutti, preclusioni per nessuno. Il tempo per cercare un socio è poco - il calendario di fatto lo sta dettando la Bce dopo il fallimento di Banca Carige agli stress test - ma non ancora esaurito e la performance del

titolo Carige in Borsa che ha infilato un più 4,11% il 5 gennaio poi un 5,15 e ieri un 2,77 sta portando un po' di ottimismo dopo un fine anno cupo. I nomi di chi avrebbe interesse nei confronti di Fondazione, autorizzata a cedere il 7% del suo pacchetto (detiene il 19,18 di Banca Carige) sono sempre quattro: Andrea Bonomi (che, nonostante le difficoltà incontrate fino ad ora non è intenzionato a un'operazione ostile), il fondo americano Apollo che ha acquistato il ramo



Andrea Bonomi guida il fondo Investindustrial

assicurativo di Carige, il fondo anglo-americano Bridge Center Partners e l'imprenditore genovese Malacalza. A Momigliano sarebbe piaciuto trovare interesse un po' più vicino a Genova ma l'asfittica economia ligure è stata incapace di rispondere all'appello. La porta resta aperta ma non aiuta a varcare la soglia l'aumento di capitale fino a 700 milioni preventivato a giugno.

Erika Della Casa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza, scoppia la battaglia del tunnel

Il Comune decide sul passaggio stradale sotto la villa del Tiepolo. Tratta ferroviaria da 2,4 miliardi

MILANO «La Tav la puoi subire o la puoi pilotare» dice il sindaco di Vicenza Achille Variati (centrosinistra): «Da noi il progetto non è stato calato dall'alto. Con la Regione, le associazioni di categoria e le realtà del territorio — spiega — abbiamo presentato a Roma un nostro piano che permetterà a Vicenza di essere collegata al sistema ferroviario europeo dell'alta velocità e insieme di sviluppare il trasporto regionale». Così si è messa in moto la macchina che ha portato allo studio di fattibilità della Tav del tratto vicentino Montebello-Grisignano di Zocco presentato da Rfi, che a differenza delle precedenti ipotesi prevede la fermata di Vicenza e che lunedì il Consiglio comunale dovrà votare. Un'opera da 2,45 miliardi, compresi i 192 milioni per le opere connesse, che sarà finanziata dalla Bei.

Però c'è un ma: tra le opere complementari c'è un tunnel lungo 1.150 metri che dovrebbe passare sotto il Monte Berico. Composto di due parti, in quella inferiore scorrerebbero le acque del Retrone (un bypass idraulico per evitare alluvioni



L'edificio
Villa Valmarana ai Nani sorge sulle falde del Monte Berico (Vicenza): conserva gli affreschi realizzati nel 1757 da Giambattista Tiepolo

nei quartieri attraversati dal fiume), mentre nella parte superiore correrebbe una strada a due corsie per decongestionare la città. Il tutto trenta metri sotto Villa Valmarana ai Nani, affrescata nel 1757 da Giambattista Tiepolo e dal figlio Giandomenico. L'edificio ha già problemi di stabilità a causa del terreno franoso.

A Vicenza è scoppiato il caso e in queste ore si stanno moltiplicando gli appelli alla mobilitazione cittadina da parte di Rifondazione comunista, del co-

mitato «No Dal Molin» e anche dell'Osservatorio urbano territoriale Vicenza (Out), che si è rivolto all'Ufficio Unesco del Ministero dei Beni culturali. Francesca Leder, docente dell'Università di Ferrara e membro di Out, ha segnalato il problema e il direttore Gianni Bonazzi dell'Ufficio Unesco ha scritto al Comune manifestando «forte preoccupazione». Leder ha anche lanciato una petizione online su change.org rivolta al ministro Dario Franceschini perché «impedisca la distruzione del

192

milioni
Il costo delle opere complementari al tratto vicentino dell'alta velocità

paesaggio palladiano di Vicenza». Il sindaco Variati ha fin da subito rassicurato la cittadinanza. E anche ieri ha ribadito che «il Comune chiederà per la messa in sicurezza idraulica della zona Fiera ipotesi alternative al tunnel e qualora non ce ne fossero, vogliamo la certezza certificata da esperti super partes che nessun danno deriverà a Villa Valmarana e all'intera area altrimenti non si potrà procedere». «Non è un passo indietro — sottolinea —. Siamo determinati ad andare avanti con la Tav». Ieri Variati ha incontrato Maria Carolina di Valmarana, proprietaria e presidente di Villa Valmarana srl, che si è detta «molto rassicurata», anche se aspetta di vedere gli sviluppi.

Il Consiglio comunale raccoglierà le osservazioni sul progetto, saranno consegnate a Rfi, che dovrà tenerne conto nel progetto definitivo, previsto entro il 15 maggio. Poi ci sarà la valutazione di impatto ambientale e il sì definitivo del Cipe, per far partire i cantieri entro il 31 dicembre.

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa

Finmeccanica, firmate commesse per oltre 2 miliardi

Finmeccanica ha firmato quattro contratti alla fine del 2014, relativi a tutti i settori di business, per un ammontare complessivo che supera i 2,5 miliardi di euro. Alenia Aermacchi, AgustaWestland, Selex Es e Ansaldo Sts sono le società coinvolte nelle nuove commesse. Nel dettaglio il primo contratto di Finmeccanica-Alenia Aermacchi è stato siglato con il ministero della Difesa e riguarda la fornitura di tre velivoli M-346 da addestramento avanzato e del sistema di addestramento a terra per un valore di 120 milioni. Il secondo è per la fornitura alla compagnia petrolifera russa Rosneft di 160 elicotteri civili AgustaWestland AW189 per un ammontare che si aggira sui 2 miliardi di euro. Il terzo contratto è stato siglato con Enav per il sistema di controllo del traffico aereo e vale circa 206 milioni. Il contratto di Ansaldo Sts, infine, per la nuova linea 4 della Metropolitana di Milano vale 265 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo torinese

Lavazza varca le Alpi, pronti 600 milioni per i marchi francesi del caffè

L'azienda

● Lavazza è nata nel 1895. La curiosità e gli studi di chimica di Luigi Lavazza lo portano ad approfondire la conoscenza del prodotto che lo affascina di più. Oggi l'azienda, presieduta da Alberto Lavazza, ha come amministratore delegato Antonio Baravalle (foto)

MILANO Dopo lo spazio, Lavazza torna sulla Terra. Dopo aver concepito infatti la prima macchina a cialde in grado di funzionare in condizione di microgravità (secondo le specifiche della Nasa) Lavazza torna vicino all'Italia, in particolar modo in Francia. Dove l'azienda torinese sta per completare una maxi acquisizione da 600 milioni di euro.

I due marchi francesi di caffè «L'Or» e «Grand' Mère», che insieme fanno un giro d'affari complessivo di 300 milioni l'anno, sono stati messi in vendita per rispettare i dettami dell'antitrust francese in vista della fusione tra il numero due e tre mondiali del caffè Mondelez e Demb (insieme hanno quote di mercato pari al 60% Oltralpe). «L'Or» produce caffè in capsule compatibili con le macchine Nespresso mentre «Grand' Mère» è molto noto in Francia. Per l'acquisto dei due marchi, Demb e Mondelez, avevano ricevuto una decina di manifestazioni d'interesse tra cui l'italiana Segafredo, l'israeliana Strauss o la giapponese UCC. Tuttavia, dopo il primo giro d'offerte ne sono rimaste soltanto tre sul piatto: quelle dei fondi inglesi Bc Partners e Cinven e quella di Lavazza, assistita nell'operazione da Jp Morgan. E l'azienda torinese, a quanto pare, ha avuto la meglio. Così ieri ha riportato il quotidiano francese *Les Echos* che ha dato l'operazione per immminente. Un'indiscrezione poi confermata dalla stessa Lavazza, che si è detta «fiduciosa» di poter chiudere l'affare «nel corso del 2015».

Lavazza potrebbe acquisire i due marchi francesi ma non le loro fabbriche a Montpellier e Andrézieu. Per l'azienda torinese, che fattura oltre un miliardo di euro l'anno e che produce solamente in Italia il suo caffè, è un bel colpo a segno. Soprattutto perché, pur essendo azionista della società americana Green Mountain Coffee Roaster quotata a Wall Street, ha proprio di recente sottolineato l'intenzione di espandersi in nuove aree. L'offerta francese sarà sottoposta all'approvazione della Commissione europea e alle consultazioni delle rappresentanze dei lavoratori.

Corinna De Cesare
© RIPRODUZIONE RISERVATA



sono lieti di ospitare l'incontro promosso da



La Fabbrica dei Consumi

Analisi e riflessioni sull'Industria dei beni di consumo in Italia

Gallery Hall, BolognaFiere - Ingresso Nord e Ovest Costituzione
14 gennaio 2015 - ore 15.00

Saluti di benvenuto

Armando Campagnoli, Presidente BolognaFiere
Francesco Pugliese, Presidente Adm
Aldo Sutter, Presidente Ibc

Lo scenario di riferimento e la percezione dell'Ibc

Andrea Alemanno, Group director Ipsos

Identikit di un macrosettore strategico per il Paese

Fedele De Novellis, Economista Ref Ricerche

Contesto, sfide, opportunità

Discutono

Antonio Calabró, Giornalista e scrittore, Senior advisor cultura di Pirelli
Mario Gasbarrino, Amministratore delegato Unes
Riccardo Melegari, Amministratore delegato Arix
Angel Sanchez, Direttore generale Conserve Italia

L'accesso alla sala richiede il possesso di un titolo d'ingresso a "Marca"
Per informazioni: segreteria Ibc, telefono: 02 777213357

www.ibconline.it